

Inaugurata sabato sera la quinta Loggia in città

Il maestro: «Le Br stavano al Pci come la "P2" alla massoneria»

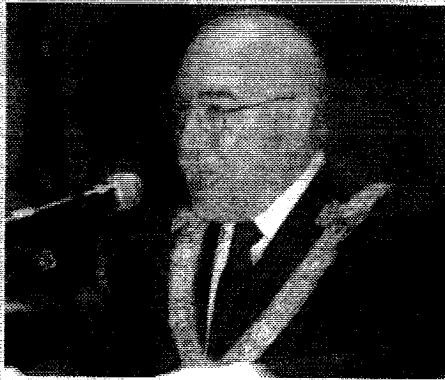
In gergo massonico si dice correttamente "Innalzamento delle colonne del Tempio". E in altre parole vuol dire, inaugurazione di una nuova Loggia del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Il rito ha avuto luogo sabato sera in un noto albergo dell'immediata periferia. Un evento eccezionale per il popolo massonico padovano, che vede crescere fino a cinque il numero delle Logge in città. La notizia potrebbe essere tutta qui. Se non fosse per il fatto che questa nuova Loggia padovana nasce nel momento della "rivoluzione culturale della trasparenza" voluta dal gran maestro Gustavo Raffi, l'avvocato ravennate artefice della politica dell'apertura, che guiderà i "fratelli" del Grande Oriente d'Italia fino al 2009. Insomma, la novità, se così si può chiamarla, sta nel fatto che la massoneria vuole mostrare la faccia, illustrare i programmi, parlare pubblicamente dell'importanza delle scuole pubbliche, della ricerca scientifica, della salvaguardia del principio della libertà religiosa.

Cosa vuol dire? Lo abbiamo chiesto al gran maestro aggiunto, Massimo Bianchi, che ha presieduto i lavori dell'inaugurazione della Nuova Loggia padovana, che si chiama "Ekhmaton". «Noi abbiamo duecento anni di storia e i fratelli del Grande Oriente d'Italia sono entrati in oscurità soltanto nel cosiddetto esilio di Parigi. Vale a dire, durante il fascismo. Oggi la massoneria costituisce sempre più uno spazio critico e libero per promuovere il confronto e il dialogo. Nella società si avverte un crescente bisogno di massoneria perché essa propugna i valori fondamentali della dignità, della libertà e del rispetto dell'individuo nella diversità. Le pubblicazioni del Grande Oriente d'Italia sono commissionate anche a studiosi che nulla hanno a che fare con la massoneria. Anche ad autori di estrazione marxista».

Voi parlate di principio della libertà religiosa e salvaguardia delle idee, come fate a coniugare le diverse ideologie con la libertà reli-

giosa? «A chi entra in massoneria non viene chiesto di rivelare il proprio credo religioso, né l'ideologia politica. Nelle nostre riunioni è vietato tassativamente parlare di politica. Quanto alla religione, alcuni nostri fratelli sono buddisti». **Anche musulmani?** «Presumibilmente sì. È solo obbligatorio credere nell'esistenza di un essere supremo. Un ateo non può diventare massone».

C'è qualcosa che l'ha colpita positivamente di questa inaugurazione? «La presenza di tanti giovani apprendisti. L'età media degli iscritti è scesa a 53 anni, mentre quella degli aspiranti dell'ultimo quinquennio è sui 43».



Il gran maestro aggiunto Massimo Bianchi

Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Giosuè Carducci, Enrico Fermi, Salvador Allende, Rabin e re Ussein, sono alcuni massoni noti del passato. Oggi chi sono i massoni? «I grandi uomini li fa la storia. Nelle nostre liste ci sono anche degli operai. Ma sono fratelli che vogliono combattere le ingiustizie, le sopraffazioni, lo sfruttamento, gli squilibri socioeconomici. Il resto, ripeto, lo farà la storia».

Le va di parlare della "P2" di Licio Gelli? «Non c'è nessun atto del Grande Oriente d'Italia che non condanni in modo inappellabile quella brutta pagina della massoneria italiana. La P2 stava alla massoneria come le Br stavano al Partito comunista. Non c'è nessun nome di fratello che sia scritto al di fuori delle nostre liste. Siamo stati proprio noi massoni le vere vittime della lista P2».

Lino Lava